

# RESTAURO, RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E RIFUNZIONALIZZAZIONE DI PALAZZO MARESCALCHI A MALALBERGO – IDEE PER L'AVVIO DI UN PERCORSO PARTECIPATO

## 1. Palazzo Marescalchi, inquadramento e cenni storici

Fra il XVI e il XVII secolo il Porto di Malalbergo assurse ad una importanza commerciale notevole, non solo come sede della Gabella, ma anche perché il Navile costituì se non l'unica, perlomeno la più sicura ed affidabile via d'acqua per il commercio bolognese, mettendo in comunicazione Bologna con Ferrara e il nord-est dell'Italia, particolarmente Venezia.

Il cuore del paese, attorno al quale si raggrupparono le abitazioni suddivise nei quattro borghi (Paradiso, Angeli, Padova e Botte) si formò allora sulla linea del Canale Navile, tagliato a metà da questo corso d'acqua. Gli edifici più imponenti ed esteticamente significativi quasi si specchiavano nell'acqua provocando nei visitatori che arrivavano al Porto un effetto scenografico di notevole suggestione. Risulta così ben comprensibile il motivo per cui Palazzo Marescalchi fu edificato in quella posizione, su due edifici preesistenti fra il Palazzo della Ragione e la Sede della Gendarmeria (ex Dogana Pontificia).

Il Palazzo, come del resto è usuale nelle tipologie dell'epoca, è infatti dotato di un prospetto nobile, affacciato sul Navile, e di uno secondario, rivolto verso la campagna retrostante. L'edificio non presenta particolari accenti formali; la pianta ha una configurazione a ferro di cavallo, chiuso da una cancellata delimitante il cortile interno. Sul portone di questa cancellata si nota lo stemma costituito da due M sormontate da una corona (analogo allo stemma posto sul portone delle scuole elementari di Altedo). Questo emblema indica il primo proprietario dell'edificio, la famiglia Mazzacorati, ricchi possidenti, che lo fecero erigere verso la metà del '700, prima di cederlo nella metà dell'800 alla famiglia Marescalchi.

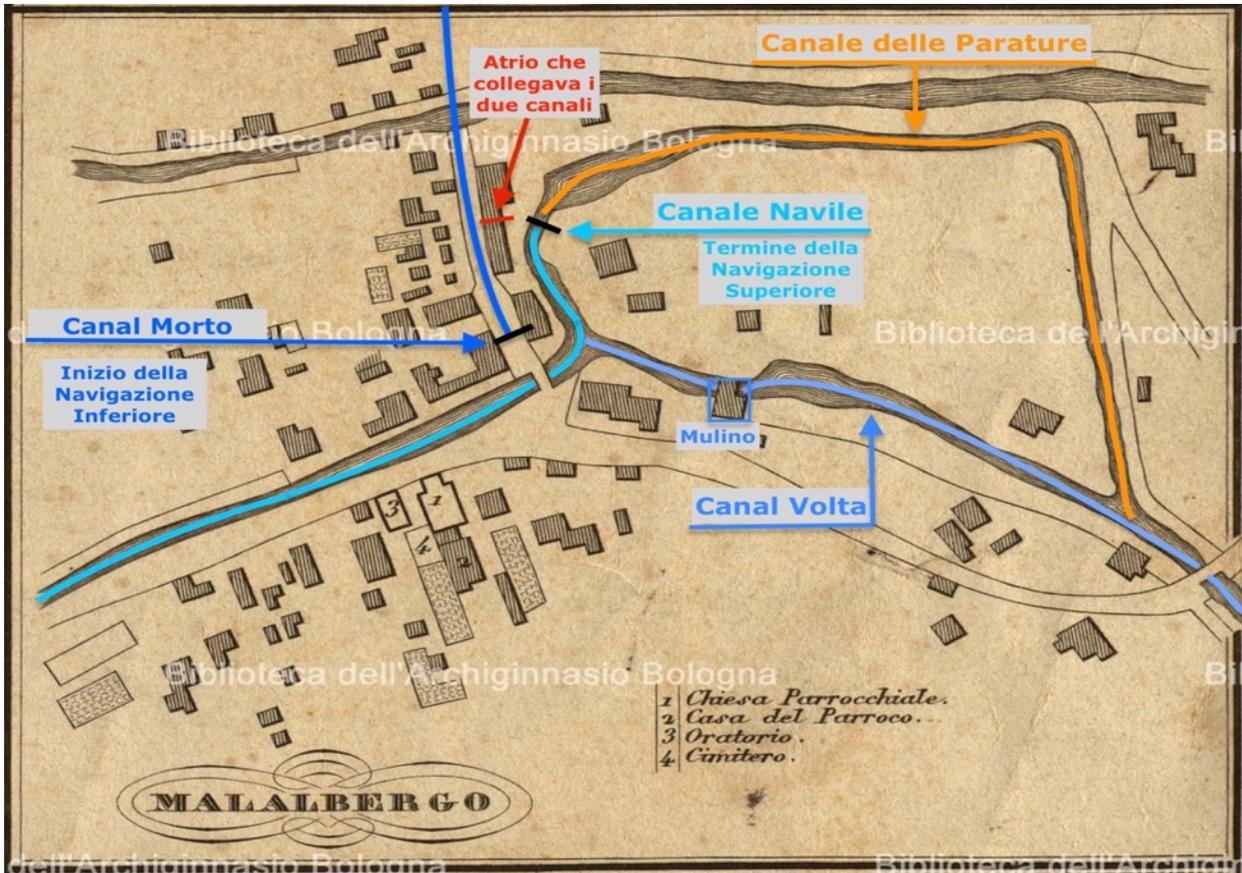
Si sa per certo che nel 1857 vi soggiornò Papa Pio IX, di passaggio diretto a Ferrara. Probabilmente da tale fatto ebbe origine l'aneddoto secondo cui, avendo egli notato la bella accoglienza riservatagli dalla popolazione, ebbe a dire che il luogo doveva chiamarsi non Malalbergo ma Buonalbergo.

Il Comune di Malalbergo, con delibera del 18 febbraio 1911, acquisì l'immobile denominato "Bonora-Marescalchi". È interessante sapere che all'atto di questa acquisizione, l'edificio era in parte occupato da una bottega da barbiere sita al piano terra prospiciente via Canale, da un piccolo appartamento ubicato al primo piano nell'ala sinistra del fabbricato, da una stalla e da un fienile adiacenti, da una bottega di salsamenteria, forno e pasteria che occupava numerosi locali al piano terra ed al piano superiore; inoltre vi erano sotterraneo, solaio e macello per suini nell'ala destra e nelle adiacenze del palazzo, sempre usati dalla Cooperativa di Consumo del Popolo, costituitasi nel 1907.

Con delibera del 25 luglio 1911 venne presentato in Consiglio Comunale un progetto di ristrutturazione del palazzo "Bonora-Marescalchi". Dopo il restauro, l'edificio fu dato in affitto in parte alla Cooperativa di Consumo del Popolo di Malalbergo, ed in parte ad alcuni nuclei familiari benestanti. Tale situazione rimase fino al termine della seconda guerra mondiale quando, in seguito al bombardamento che distrusse il 70% delle abitazioni, ospitò oltre ai locatari precedenti alcune famiglie di senza tetto e parecchi uffici pubblici. Ricordiamo pure che nei suoi sotterranei accolse temporaneamente anche la Chiesa, per l'inagibilità dell'unico

edificio ecclesiale del paese. (Tratto dalla pubblicazione: *Palazzo Marescalchi - Recupero di una struttura ai servizi sociali*).

L'ultimo intervento di restauro eseguito su Palazzo Marescalchi avvenne nei primi anni '80, e a seguito di questi lavori furono purtroppo rimossi i pochi elementi caratteristici della costruzione.



Porto di Malalbergo (Fonte: *Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*)



Vista frontale di Palazzo Marescalchi anno 1916



Vista di Palazzo Marescalchi fra gli anni '10 e '20



Vista di Palazzo Marescalchi fra gli anni '10 e '20

## 2. Configurazione attuale

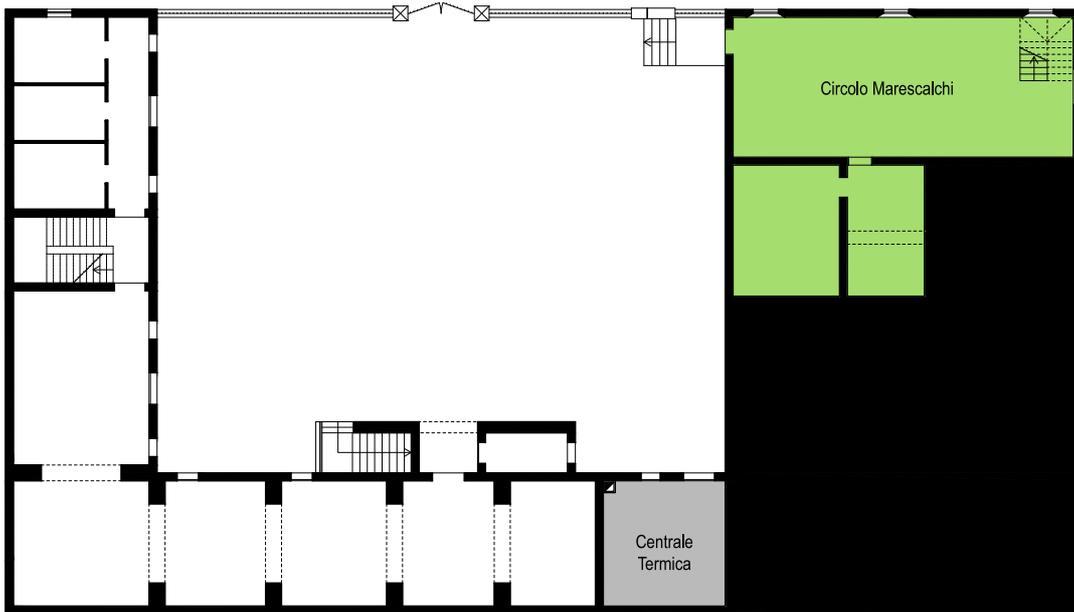
Palazzo Marescalchi è uno dei pochi edifici di valore storico sopravvissuti al bombardamento del 19 aprile 1945. Attualmente ospita l'ufficio postale, alcuni ambulatori medici, un ufficio di Polizia Locale, una biblioteca, sale espositive, un circolo ricreativo, una sala conferenze e alloggi Acer. I locali al piano interrato sono utilizzati come locali tecnici e depositi di associazioni del territorio. La corte interna, posta sul retro dell'edificio, viene utilizzata nel periodo estivo per rappresentazioni teatrali e cinematografiche. Le cantine interrato sono gli unici locali che presentano ancora le caratteristiche originarie, poiché non interessate dai due restauri.



Vista del fronte principale



Vista della corte interna (retro dell'edificio)



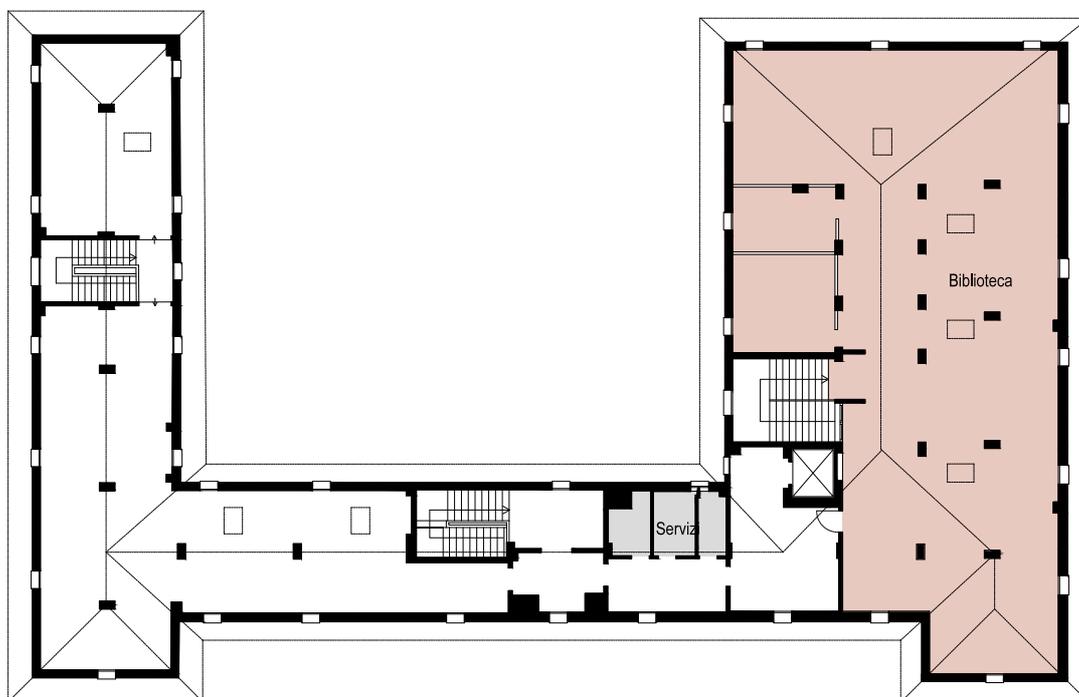
Pianta piano interrato



Pianta piano terra



Pianta piano primo



Pianta piano secondo



Piano interrato, vista delle cantine



Piano interrato, vista delle cantine

### **3. Idee per una possibile rifunzionalizzazione**

Nell'ambito di un processo di rigenerazione urbana già avviato dall'attuale amministrazione, l'intervento si pone come obiettivo quello di recuperare un contenitore semivuoto ed energivoro e di restituirlo alla comunità con nuove funzioni legate alle attuali esigenze. Tale operazione permetterà alla comunità di riappropriarsi e di rivivere nuovamente gli spazi ora inutilizzati o poco frequentati, con conseguente miglioramento nella qualità della vita e nella sfera sociale, economica e ambientale.

L'occasione di intervenire sull'edificio con opere edilizie consente di poter lavorare anche in maniera più invasiva sulle componenti impiantistiche, al fine di rendere più efficiente l'intero organismo edilizio. Quando si parla di rigenerazione infatti, il riferimento non è alla mera ricostruzione di un edificio fatiscente, l'obiettivo della rigenerazione urbana è contribuire a rendere le città sostenibili e a misura d'uomo.

### **4. Percorso partecipato**

Una delle funzioni della pubblica amministrazione è quella di compiere scelte di interesse collettivo e di perseguire politiche pubbliche che si concretizzano in servizi.

Si parla di approccio partecipativo alla pianificazione, e più in generale al governo della città, quando si coinvolgono cittadini e portatori di interesse fin dall'inizio e per tutto lo sviluppo di un processo decisionale.

I processi partecipativi creano le condizioni per affrontare in modo inclusivo e innovativo gli elementi complessi della pianificazione. In altre parole si tratta di progetti composti da una serie di azioni che coinvolgono tutte le persone disponibili a condividere le idee e le opinioni, ad individuare soluzioni condivise e proposte concrete per la pubblica amministrazione.

I percorsi di partecipazione possono anche far emergere la disponibilità delle persone ad attivarsi in azioni concrete (per esempio di gestione dei beni comuni), e sicuramente fanno emergere le competenze di ciascuno nell'interesse comune. Una specificità importante dei percorsi partecipati è che prevedono il coinvolgimento di cittadini e amministratori. Proprio per questo motivo, Palazzo Marescalchi si presenta oggi come un'ottima occasione per mettere allo stesso tavolo di lavoro cittadini e pubblica amministrazione.

Nel caso specifico, vista l'esigenza di introdurre nuove funzioni individuando quelle più carenti sul territorio, il percorso partecipato ipotizza il coinvolgimento dei cittadini più giovani attraverso la scuola primaria e secondaria, e le associazioni presenti sul territorio.

Terminata la prima fase di raccolta delle idee, si rende necessario tradurre le idee stesse in progetto, per questo motivo si è pensato di coinvolgere gli studenti del Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Ferrara. Sulla base di esperienze pregresse, si è pensato di attuare un laboratorio di progettazione sfruttando gli spazi pubblici Palazzo Marescalchi, affinché gli studenti di architettura possano avere un contatto diretto con il luogo e con i cittadini, in particolare con i più giovani.

La prima bozza del percorso partecipato segue la struttura di seguito schematizzata:

### SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE

- Elaborazione delle idee con attività in loco e in aula
- Restituzione delle idee in formato grafico (disegni, schemi, ecc.)



### TAVOLO COMUNE CON CITTADINI E ASSOCIAZIONI

- Esposizione delle idee e confronto con associazioni del territorio
- Confronto con PA



### UNIFE DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

- Laboratorio di progettazione presso gli spazi di Palazzo Marescalchi (possibile interazione con scuole)
- Rielaborazione e trasformazione delle idee in progetto preliminare



### COMUNE DI MALALBERGO

- Rielaborazione del progetto preliminare ed elaborazione del progetto definitivo/esecutivo